

“ Abbon di Fleury e Gerbert d’Aurillac: due giganti a confronto”

Abbon di Fleury (v.945-1004), contemporaneo di Gerbert, e come lui monaco benedettino e grande intellettuale, si trovò più volte contrapposto a Gerbert in uno scontro ideologico imperniato sul tema dei poteri e delle autonomie nell’ambito della Chiesa, scontro che culminò, ma non si esaurì, nell’animato dibattito al Concilio di Saint-Basle del 991.

Ripercorriamo qui rapidamente la vicenda umana di Abbon, conclusasi purtroppo col martirio, e la sua parallela vicenda intellettuale, con particolare attenzione alle interazioni con Gerbert.

Abbon, come Gerbert, nasce tra il 940 e il 950, come lui è di origini relativamente modeste ed è oblatto ancor fanciullo (probabilmente verso i sette anni) nel convento benedettino di Fleury sur Loire, celebre in particolare in quanto ospita le spoglie mortali di san Benedetto, fondatore dell’ordine e, si può ben dire, padre di tutto il monachesimo occidentale.

Non v’è motivo di dubitare che la sua formazione segua il percorso tipico dell’epoca, soprattutto per quanto riguarda le discipline del *Trivium*. Segnalatosi per l’intelligenza e la precoce saggezza, anche Abbon come Gerbert è autorizzato a proseguire la propria formazione intellettuale in sedi più autorevoli, e si reca prima a Parigi e poi a Reims, probabilmente anch’egli attirato dalla fama di logico di Gerannus, ma non incrocia Gerbert, che vi giunge due o tre anni più tardi.

Approfondisce anche le discipline del *Quadrivium*, e tra le sue opere, oltre a quelle di grammatica e di logica, troviamo un commentario sul calcolo, un trattato di computo e saggi di astronomia e geografia. Non approfondiremo in questa sede gli aspetti strettamente culturali dell’attività di Abbon, che sono stati ampiamente sviscerati (anche in comparazione con Gerbert) nel saggio di M. Mostert pubblicato negli Atti del congresso di Bobbio (2000). Ricordiamo solo che anche Abbon fu autore di poemi acrostici e figurati.

Tornato a Fleury, per una quindicina di anni Abbon vi svolge le funzioni di *scolasticus*, avendo tra i suoi allievi tra gli altri Bernardo, futuro abate di Beaulieu e Costantino, futuro abate di Micy e allievo anche di Gerbert (che nella lettera a del 980 sull’abaco a lui indirizzata forse allude negativamente proprio ad Abbon), oltre ad Aimoino, che scriverà la biografia di Abbon (nostra principale fonte per la sua vita).

Una svolta importante (e una prima, ancorché indiretta, interazione con quella di Gerbert) si ha nel 985, quando Abbon, probabilmente entrato in conflitto con Oylbold, appena succeduto ad Amalbert come abate di Fleury, è costretto a un esilio *de facto* in Inghilterra, all’abbazia di Ramsey, dove resta per due anni.

Oylbold è con tutta probabilità l’“intruso” cui fa riferimento Gerbert nella Lettera 86 dell’estate 986 (allo scolastico Costantino per felicitarsi del fatto che l’intruso sia stato giudicato da Mayeul), nella Lettera 87 (a Mayeul di Cluny, da parte di Adalbéron, per chiedergli di mostrare un atteggiamento fermo nei confronti dell’intruso), nella Lettera 88 (a Eberardo di Tours per confermare l’accordo con lui e con Mayeul e auspicare un intervento dei principi), nella Lettera 95 (ai fratelli di Fleury da parte degli abati di Reims per denunciare l’intruso e chiedere che rompano i rapporti con lui). Nella Lettera 139 dell’inizio del 988 (a un letterato, forse a Costantino) Gerbert sembra far riferimento alla morte dell’intruso, e nella Lettera 142, del settembre 988, si felicita con Costantino e auspica che il nuovo abate, quando sarà eletto, venga con lui a Reims per la festa di san Remigio (1 ottobre); la Lettera 143 è la risposta di Costantino. Come si vede quindi, in questa occasione (certo per caso, e per l’ultima volta), Gerbert e Abbon sembrano trovarsi sullo stesso fronte.

Il nuovo abate di Fleury in realtà sarà proprio Abbon, che era stato richiamato da Oylbold perché tornasse a ricoprire l'incarico di *scolasticus*, malgrado i precedenti contrasti, e aveva lasciato Ramsey nel 987. La sua elezione non avviene tuttavia senza contrasti (forse proprio con Costantino, certamente un possibile aspirante), e sarà infine ratificata da Ugo Capeto.

Come abate, e fin da subito strenuo difensore dell'autonomia del monastero nei confronti della gerarchia ecclesiastica territoriale, Abbon si trova in inevitabile conflitto con Arnolfo, potente vescovo di Orléans, sostenuto da re Ugo e da tutto il "partito" capetingio di cui anche Gerbert fa parte.

Le vertenze sono tante, ma la più notevole è certamente quella che si manifesta nello scontro che avviene nel corso del concilio di Saint-Basle, convocato nel giugno 991 per processare (e deporre) Arnolfo arcivescovo di Reims, che aveva sostenuto, anche col tradimento, Carlo di Lorena contro Ugo nella lotta per il trono. Malgrado le ripetute richieste di intervento il papa (all'epoca il corruttibile Giovanni XV) non aveva preso posizione nella vertenza, e pertanto l'assemblea dei vescovi doveva decidere se procedere in modo autonomo alla deposizione. Arnolfo d'Orléans fu il più acceso sostenitore dell'autonomia del concilio, mentre Abbon si fece paladino della tesi per cui non si poteva agire contro un arcivescovo senza il consenso papale. Abbiamo due narrazioni del concilio di Saint-Basle, certamente non indipendenti tra loro, quella di Richer e quella di Gerbert, mentre non possediamo la versione della controparte, e sappiamo soltanto che Abbon, da buon canonista, fece abbondante uso delle *False Decretali*, scritte proprio per rafforzare il potere del vescovo di Roma, come il *Constitutum Constantini*, forse ad esse quasi coevo, ma che comunque all'epoca erano considerate autentiche da tutte le parti in causa. Come sappiamo il concilio si chiuse, anche per la forte volontà reale, con la (temporanea) vittoria di Gerbert e la (temporanea) sconfitta di Abbon.

Nel 993 (o 994), prima delle festività pasquali, fu riunito un concilio a Saint-Denis per regolare la questione delle decime delle chiese rurali e dei monasteri, di cui vescovi e magnati s'impadronivano anche se ne sarebbe spettato loro non più di un terzo o un quarto. Abbon era presente a Saint-Denis per difendere le ragioni dei monasteri, mentre al solito Arnolfo d'Orléans difendeva quelle dei vescovi. Ci fu però una rivolta popolare contro i vescovi che dovettero fuggire, e Abbon fu accusato di aver sobillato la sommossa e offerto sostegno ai monaci scomunicati. Gerbert, che già con la Lettera 145 della fine del 988 era intervenuto a nome di Adalbéron, che non voleva prendere posizione sulla vertenza di Saint-Denis, nella Lettera 190 del 993-994 esprime la propria solidarietà ad Arnolfo e giustifica la condanna dei monaci, anche se questa gli ha procurato la perdita dell'amicizia dei re Ugo e Roberto.

Abbon, attaccato da Arnolfo col libello *De cartilagine*, replica alle accuse con l'*Apologeticus*, indirizzato ai re di Francia. Si tratta di un testo di grandissimo interesse in quanto, dopo essersi difeso sul punto specifico, Abbon coglie l'occasione per contestare alcune eresie trinitarie, prendere duramente posizione contro il millenarismo (e si tratta di uno dei pochi testi coevi in cui si faccia esplicito riferimento all'esistenza di timori per la scadenza dell'anno Mille), intervenire su questioni di Computo ecclesiastico e soprattutto tracciare un suo disegno di società tripartita, ma ben diverso da quello anticipato da Aimone d'Auxerre nel IX secolo, poi da re Alfredo d'Inghilterra e da Aelfric, e in seguito enfatizzato da Ascelin di Laon nel suo *Carmen ad Rotbertum regem*. I tre ordini della società, secondo Abbon, sono quello dei monaci (al primo posto), quello dei chierici secolari e infine quello dei laici, visti come un tutto indistinto. Si tratta di una gerarchia puramente etica, senza alcun riferimento alle funzioni sociali dei differenti ordini, ma certo funzionale a una definizione dei rapporti all'interno della Chiesa e di quelli tra Chiesa e potere mondano che sarà poi largamente alla base della riforma gregoriana. Siamo per così dire agli antipodi del modello (largamente condiviso da Gerbert, fino alla scelta del nome pontificale di Silvestro) che starà alla base dell'ottoniana *Renovatio Imperii*.

Il giovane re Roberto sembra più sensibile alle istanze di Abbon del vecchio re Ugo, e l'abate di Fleury si rafforza progressivamente, mentre la posizione di Gerbert s'indebolisce, soprattutto per effetto dell'ostilità papale, in quanto Giovanni XV si rifiuta di considerare legittime la deposizione di Arnolfo e l'elezione di Gerbert e invia il legato Leone che convoca un sinodo a Mouzon (2 giugno 995) in cui Gerbert è costretto, abbastanza inutilmente, a difendersi e un successivo sinodo a Reims, alla presenza dello stesso Arnolfo, provvisoriamente liberato, e al quale partecipa anche Abbon, che in seguito ne scrive al legato Leone.

Per Abbon è giunta l'ora dei viaggi a Roma al fine di ottenere, per sé e per l'abbazia di Fleury, l'esenzione papale dal controllo vescovile e per trattare, a danno di Gerbert, l'affare dell'arcivescovado di Reims. Non a caso Gerbert nella Lettera 191 a Costantino (di incerta datazione) citando nominativamente Abbon per l'unica volta (almeno per ciò che riguarda la corrispondenza a noi pervenuta), ne lamenta la missione (romana) e ne paventa le conseguenze sull'autorità dei vescovi e dei re.

Dopo un primo viaggio senza esito (995) seguì nella primavera del 996 un secondo viaggio, anch'esso reso inutile dalla morte di Giovanni XV, e un terzo viaggio, nell'autunno del 997 per incontrare il nuovo papa Gregorio V e trattare, oltre le precedenti, anche la questione del matrimonio di re Roberto con la consanguinea Berta, vedova di Eude di Blois. L'incontro fu certamente positivo per Abbon, che ottenne che Arnolfo fosse ristabilito sulla sede di Reims (mentre Gerbert fuggiva in Germania presso Ottone III che lo volle per maestro), riportandogli personalmente il pallio, come testimoniato da una lettera dello stesso Abbon a Gregorio, e soprattutto conseguì la sospirata esenzione, con un atto del novembre 997 in cui Abbon è dichiarato *primus inter abbates Galliae*. Non fu invece positivo per Roberto, il cui matrimonio "incestuoso" fu definitivamente condannato nel concilio del Laterano (fine 998).

I rapporti di forza s'invertono singolarmente ancora una volta nel 999, quando Gerbert diventa papa per volontà di Ottone III. Con i suoi atti ("politici", assai più che magnanimi) Silvestro II conferma le decisioni del suo predecessore, mantenendo Arnolfo sul seggio di Reims, promuovendo il legato Leone e concedendo ad altri monasteri, con formule differenti, atti di esenzione. Abbon può quindi sentirsi ragionevolmente al sicuro da ipotetiche vendette. Ciò nonostante, c'è un singolare e assoluto silenzio documentario sugli eventuali rapporti tra i due storici avversari in tutto il quadriennio del pontificato (999-1003).

Abbon sopravvive a Gerbert (morto il 12 maggio 1003), ma non a lungo. Partito alla fine di ottobre del 1004 alla volta del monastero guascone di La Réole, dipendente da Fleury ma particolarmente riottoso, il giorno 13 novembre, a seguito di una baruffa tra monaci, degenerata in rissa, che egli aveva cercato di sedare, Abbon ricevette una ferita mortale. Fu considerato un martire, ma il suo culto non ebbe lunga durata. Anche questo singolare oblio dopo la morte lo accomuna a Gerbert.

Bibliografia (recente)

E. Dachowski, *First among Abbots. The Career of Abbo of Fleury*, Catholic University of America Press, Washington 2008

M. Mostert, *Gerbert d'Aurillac, Abbon de Fleury et la culture del l'An Mil: étude comparative del leurs oeuvres et de leur influence*, in "Gerberto d'Aurillac da Abate di Bobbio a Papa dell'Anno 1000", *Archivum Bobiense, Studia IV*, Bobbio 2001

P. Riché, *Abbon de Fleury. Un moine savant et combatif (v.950-1004)*, Brepols, Turnhout 2004

Gerbert d'Aurillac (Silvestro II). Lettere (983-987), traduzione e cura P. Rossi, PLUS, Pisa 2009